

Al teatro Valle il premio Ecf Princess Margriet

Il Premio Internazionale «ECF Princess Margriet», istituito dalla European Cultural Foundation, per la prima volta viene assegnato ad una realtà culturale italiana, il teatro occupato Valle di Roma. Il riconoscimento, che verrà consegnato ex aequo anche all'attivista croato Teodor Celakoski, sarà assegnato durante una cerimonia il 18 marzo al BOZAR il palazzo delle Belle Arti di Bruxelles www.culturalfoundation.eu

In scena

ANDRES NEUMANN

Il teatro come rito di passaggio

di Andres Neumann

Il Teatro è quel luogo straordinario, protetto, contenuto, dove le parole, le emozioni e le azioni non hanno conseguenze sulla vita, almeno non direttamente. È una palestra dove le persone riunite, attori e pubblico, possono provare, sperimentare, allenarsi nello scambio di parole, emozioni e azioni, senza che esse rechino danni irreparabili. Il libro di testo utilizzato in questa Scuola dell'Anima è scritto da qualcuno che è chiamato Autore

o Drammaturgo (per esempio Shakespeare, Čechov o Pirandello). Gli Insegnanti della Scuola sono chiamati Attori (Bardem, Olivier o Servillo), e il Preside: Regista (Strehler, Brook o Bausch).

Per accedere a questa Scuola permanente, al Pubblico viene chiesto, (oltre al biglietto d'ingresso), la disponibilità a vivere un'esperienza, a imbarcarsi in un viaggio avventuroso, concentrando la propria attenzione su di una storia assieme agli altri spettatori e agli attori per un tempo determinato, in un luogo che comprende lo spazio scenico, che è stato predisposto con grande cura durante giorni e settimane. Partecipare a questo Rito, che inizia, si svol-

IL LIBRO SULL'ARCHIVIO

L'archivio di Andres Neumann, custodito al «Funaro», centro culturale di Pistoia, è il tema della pubblicazione di «L'Archivio Andres Neumann. Memoria dello spettacolo contemporaneo», di Maria Fedi (Titivillus, Corazzano, Pi, pagg. 248, € 16,00). Il volume sarà presentato il 13 marzo, alle 17.15 al teatro della Pergola di Firenze e il 14 marzo al Teatro Studio Eleonora Duse di Roma alle 18.30. www.ilfunaro.org www.andresneumann.com

ge e finisce, con le nostre Emozioni, con i nostri Sensi e con la nostra Intelligenza, penso che possa contribuire a una vita migliore, sia in famiglia che nella comunità.

Con l'arrivo delle tecnologie, e in particolare modo con la Televisione e Internet, si è diffusa l'idea che Teatro sia un'arte superata e pronta per la soffitta. Ma questa percezione è profondamente errata per più motivi. Il primo è che tutti i contenuti offerti su queste piattaforme virtuali vengono confezionati su un Set, Set che è soggetto alle stesse leggi alle quali è soggetto il Teatro. L'altro motivo è che il fuoco dell'esperienza tribale possibile nel Teatro non si ripete nei suoi surrogati virtuali.

Quando ho cominciato a interessarmi di Teatro negli anni '60 e '70 del secolo scorso l'unica palestra dove poter sperimentare emozioni e sentimenti era il Teatro. Scoprire Jean Luis Barrault a Parigi, oppure il *Bread and Puppet* di Peter Schumann a New York erano allora esperienze

fondanti, che il miracolo del Teatro poteva donare. Per non parlare de *La Classe Morta* di Tadeusz Kantor, del *Mahabarata* di Peter Brook oppure degli affreschi di Pina Bausch.

Ma allora il Teatro appena menzionato avveniva sullo sfondo di una Cultura monolitica, molto diversa dalla realtà liquida e frammentata nella quale viviamo ora. Dove il Teatro, alla pari di tutte le altre forme di Cultura, viene visto piuttosto come contenuto che come Arte. Non so quindi dire se nell'attualità il Teatro possa avere ancora lo stesso ruolo e lo stesso potere. Credo che vadano sicuramente ripensati i modelli, il modo di fare e di fruire del Teatro. È sempre esistito il Teatro d'intrattenimento, ma se vogliamo parlare di un Teatro esistenziale dobbiamo indagare in profondità sullo spazio, sulla narrazione, e sull'Uomo. Non a caso le due forme di Teatro che m'interessano in questo momento non possono essere considerati Teatro in sen-

so stretto: mi riferisco al «Teatro de los Sentidos» dell'antropologo e artista colombiano Enrique Vargas, e alle «Costellazioni Familiari» del terapeuta Bert Hellinger.

In molte civiltà, compresa la nostra, una volta esistevano i Riti di Passaggio nelle varie tappe della vita umana. Questi Riti erano degli autentici momenti di rottura nell'esistenza, talvolta cruenti e violenti, che segnavano la discontinuità alla quale è soggetto il nostro passaggio terreno. Nei Tempi Moderni non sono più ammesse pratiche di sapore così primitivo. Ma il prezzo pagato dalla collettività è enorme, perché abbiamo dimenticato anche come far nascere e come aiutare a morire, due Passaggi inevitabili per ognuno di noi.

Il Teatro potrebbe forse darsi il ruolo di Rito di Passaggio diffuso, come specchio dell'Uomo, per aiutarlo a transitare in modo armonico nei vari momenti della propria vita.